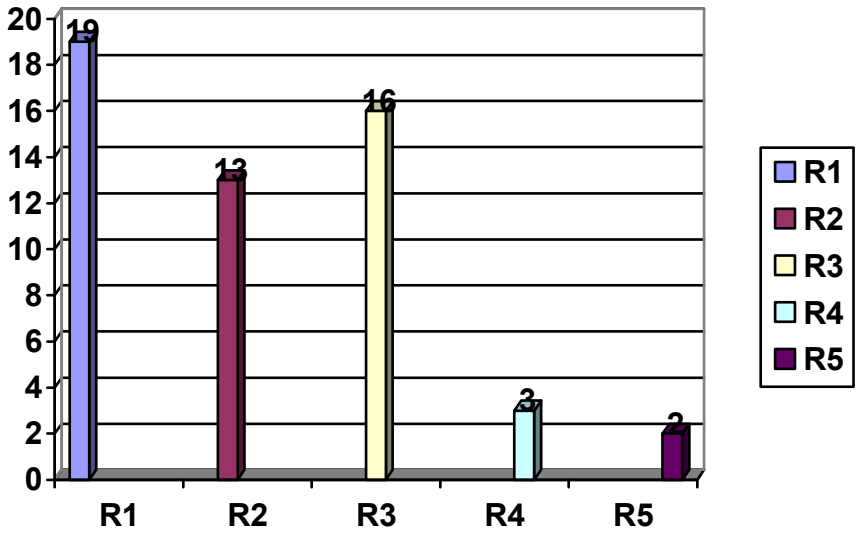
Capitolo 4

La verifica delle logiche esposte

4.1 Un questionario per rilevare le esigenze dei cittadini

Una riqualificazione urbana che vuole incontrarsi con l'estetica e la qualità dei luoghi, considera gli abitanti come interlocutori qualificati in quanto conoscitori assidui di tale qualità. A tale proposito si è inteso elaborare un opportuno questionario che è stato poi sottoposto ad un campione di 30 cittadini, dalle risposte ottenute è stato possibile rilevare le esigenze locali. Il questionario era costituito complessivamente da dodici domande did cui otto di esse chiuse e quattro aperte.

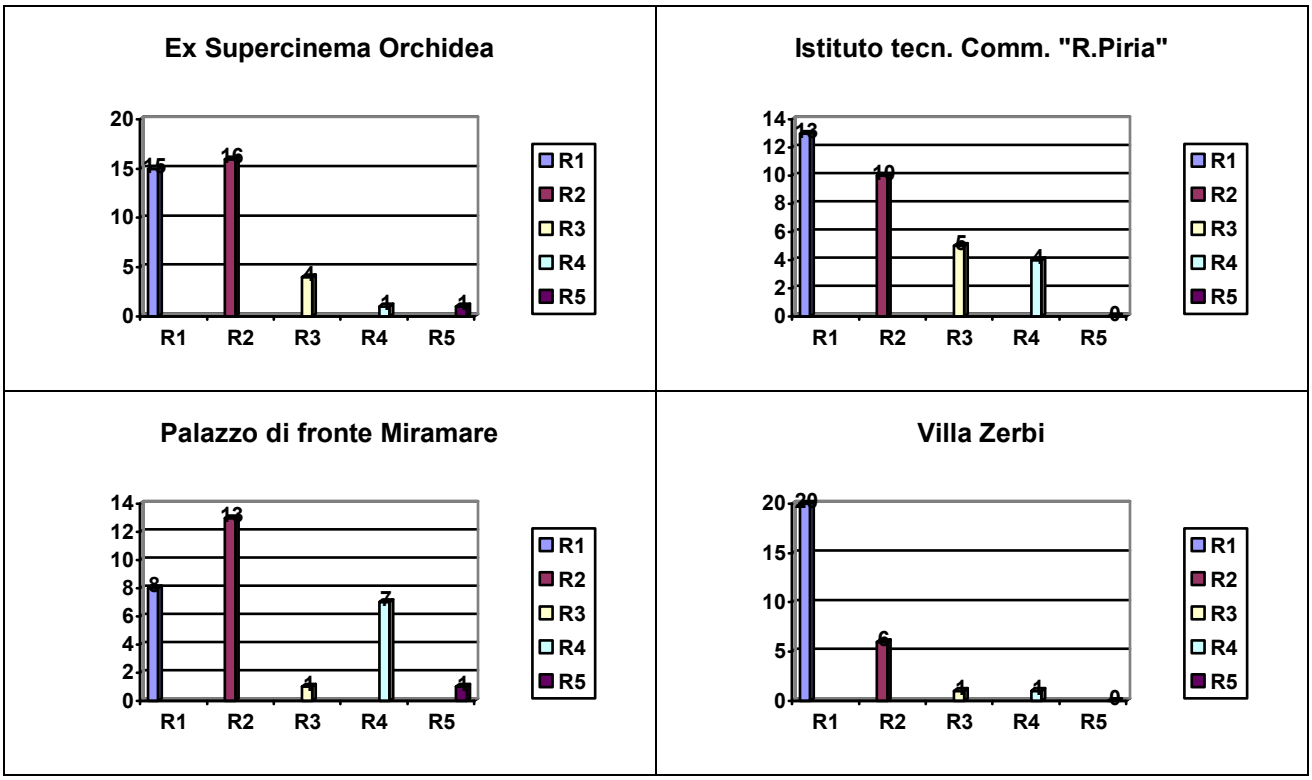
Nella prima domanda veniva chiesto quali interventi fossero ritenuti appropriati per rendere più bella la città, il campione ha risposto così:



Chi non si è riconosciuto in nessuna delle possibili risposte ha indicato, come interventi più appropriati da attuare, il recupero delle spiagge ed una maggiore attenzione nella pulizia della città.

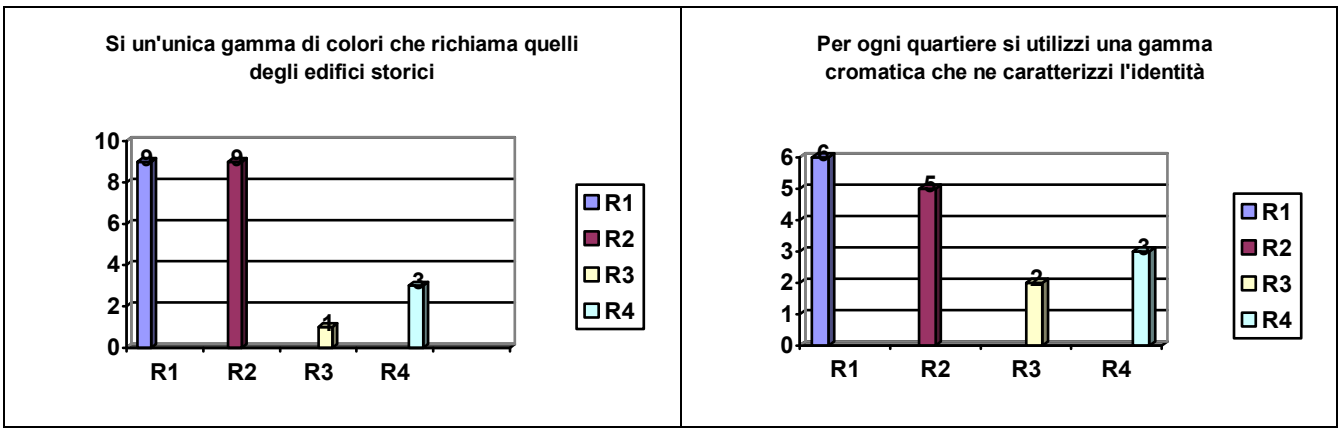
Allo scopo di diminuire il traffico alcuni intervistati hanno indicato come possibile intervento la chiusura del centro storico, altri hanno affermato che le zone periferiche andrebbero servite meglio dai mezzi di trasporto pubblico.

Per la seconda domanda sono state mostrate agli intervistati le foto di quattro edifici storici siti nella via Marina Alta e, nell'ottica di un eventuale restauro dei medesimi, è stato chiesto loro di scegliere una possibile destinazione d'uso per tali edifici. Gli edifici erano: l'Ex Supercinema Orchidea, l'istituto tecnico commerciale "R. Piria", la Villa Zerbi ed un palazzo sito in via Fata Morgana accanto all'albergo Miramare. Gli intervistati hanno inteso rispondere in questo modo:

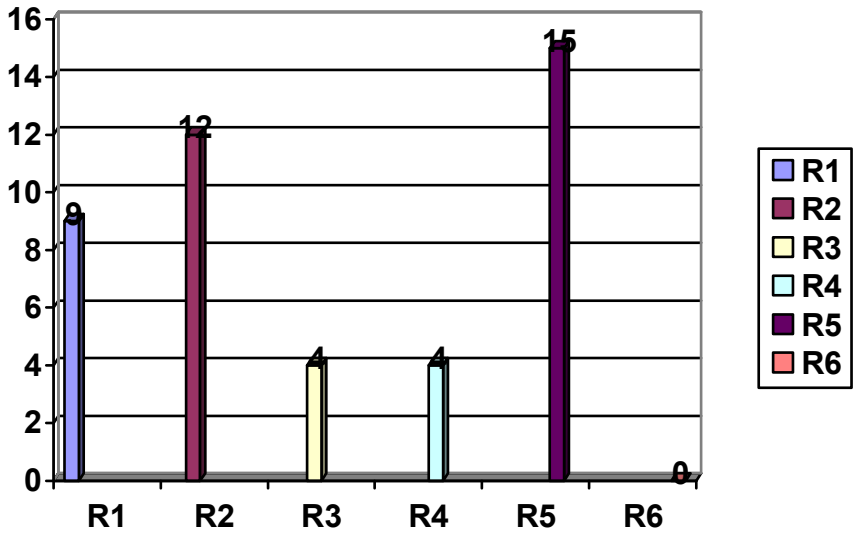


Tra le destinazioni d'uso elencate, il campione si è diviso tra luoghi della cultura (cioè cinema, teatri e musei) e turismo (cioè alberghi e ristoranti). Per il palazzo accanto all'albergo Miramare la scelta è sembrata più incerta, con poca sensibilità, verso il tema della decentralizzazione, c'è persino chi avrebbe voluto usare l'edificio per mettervi altri uffici pubblici. Per quanto, invece, riguarda la Villa Zerbi il campione degli intervistati non ha mostrato alcuna incertezza nell'indicare l'edificio come possibile luogo di cultura.

Nella terza domanda veniva chiesto esplicitamente se si riteneva opportuno definire un "Piano del colore" per la città di Reggio Calabria, allo scopo di caratterizzare la città una opportuna geografia del colore. Il campione ha scelto tra le sole prime due possibili risposte, selezionando alcune gamme cromatiche:



Nella quarta domanda sono state elencate diverse classi di elementi stilistici chiedendo agli intervistati quali di esse ritenessero più identificativa per la città, al punto da poter essere riproposta in un'eventuale piano di riqualificazione. Il campione ha risposto così:



eleggendo così i fregi artistici che abbelliscono i palazzi storici e le inferriate artigianali (di cancelli, portoni e parapetti) come elementi stilistici di maggior pregio.

Per la quinta e la sesta domanda del questionario sono state mostrate agli intervistati due serie composte da tre foto. Nella prima serie erano raffigurati edifici storici, piazze della città e zone verdi, nella seconda serie erano raffigurate scene di vera e propria devastazione urbana:

- un fabbricato distrutto da un incendio doloso e mai ricostruito, che a tutt'oggi permane in stato di abbandono in pieno centro;
- uno spazio di verde pubblico in condizioni di estremo degrado architettonico ed ambientale, assurto a luogo di ritrovo per fasce sociali più disagiate;
- una piazza del centro storico letteralmente "invasa" da autovetture.

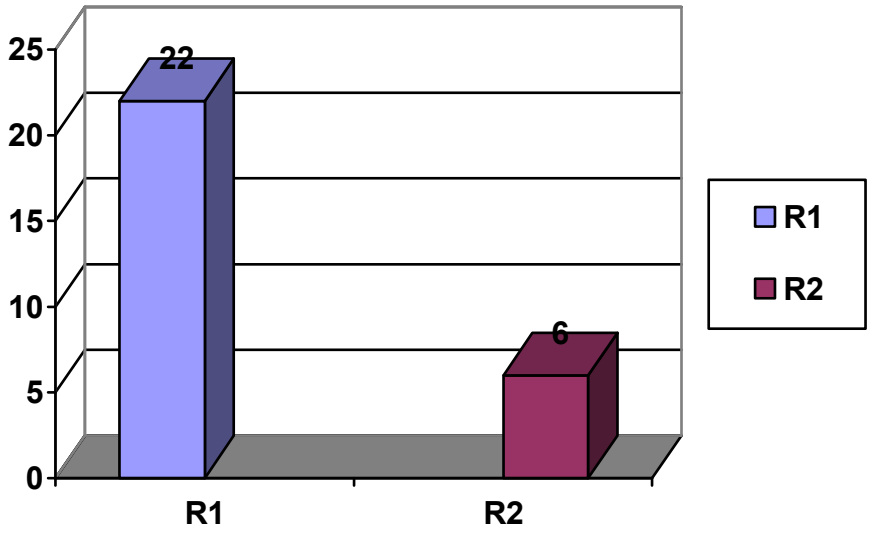
Per ogni serie di foto veniva richiesto agli intervistati di individuare e descrivere gli elementi stilistici presenti. Data la complessità delle domande è opportuno premettere che su un numero complessivo di trenta intervistati soltanto tredici di essi hanno inteso rispondervi.

Per quanto riguarda la prima serie di foto, quali elementi stilistici sono stati indicati gli elementi di arredo urbano raffigurati; e cioè le panchine, le inferriate artigianali dei balconi, i monumenti presenti nelle piazze ed i particolari disegni delle pavimentazioni. In qualche caso è stato messo in risalto il fatto che gli elementi stilistici presenti caratterizzavano bene la funzione dei luoghi.

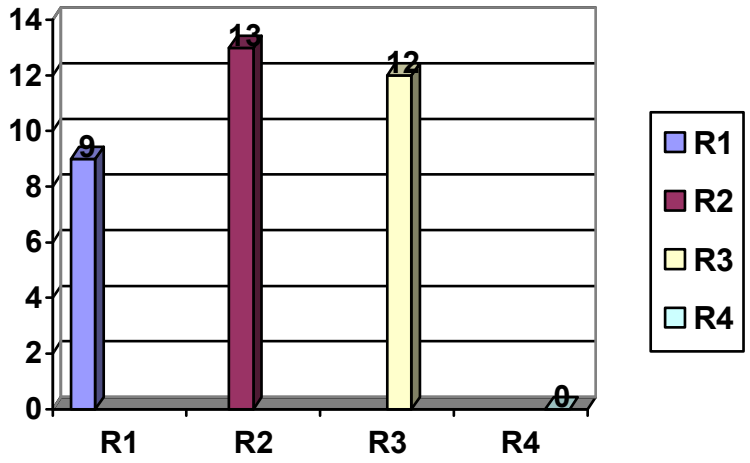
La seconda serie di foto è stata commentata semplicemente descrivendo ciò che era evidente: il traffico caotico, le architetture anonime il verde pubblico abbandonato a se stesso, in poche parole i mali della città presenti persino nel centro storico, che almeno

nelle intenzioni dovrebbe essere il fiore all'occhiello da esibire ai turisti ed ai visitatori esterni.

Per ottenere una maggiore integrazione tra le funzioni urbane del centro e quelle della periferia dovendo scegliere tra: una gestione territoriale condivisa tra comune e quartieri ed una affidata al solo comune, gli intervistati hanno decisamente preferito la prima possibilità:

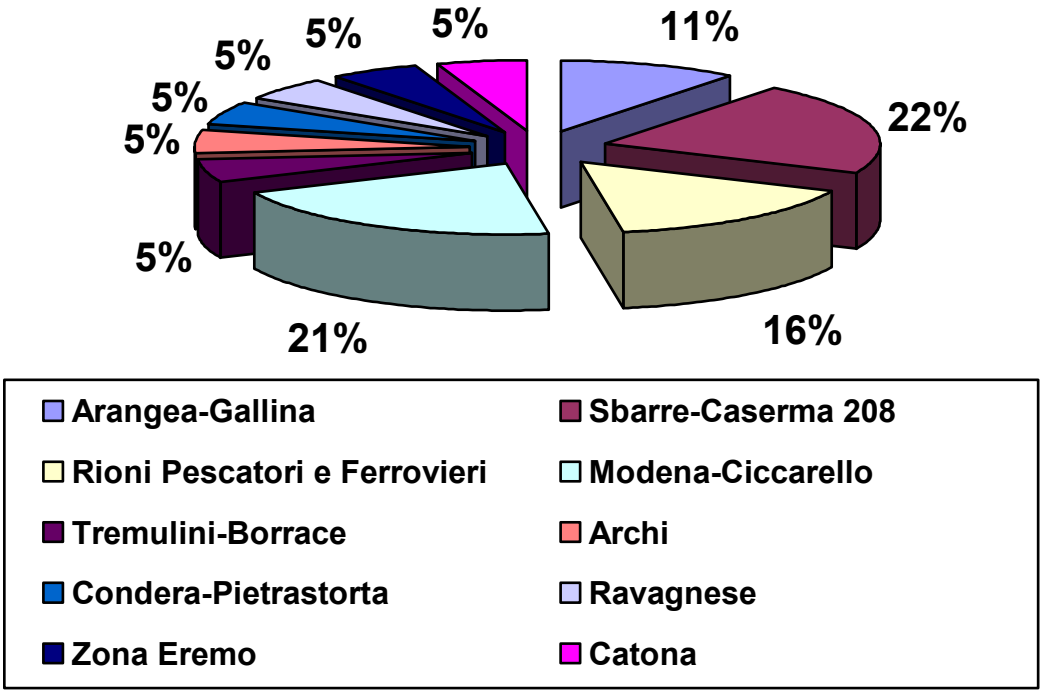


E' stato chiesto inoltre quale potesse essere lo scopo di recuperare il patrimonio architettonico, urbanistico ed archeologico, le possibili risposte (definirne l'identità, renderli efficaci attrattori turistici, etc.) sono state considerate complementari l'una all'altra al punto che alcuni intervistati ne hanno scelto più d'una:



La nona e la decima domanda erano correlate, nella prima veniva chiesto di indicare un quartiere della periferia bisognoso di urgente riqualificazione, nella seconda veniva chiesto se, nel quartiere indicato, si riteneva opportuno l'uso di determinati colori per gli infissi e le facciate degli edifici. In questo caso sono stati opportunamente indicati alcuni quartieri nei

quali si è costretti ad assistere quotidianamente a scenari di abbandono veramente inaccettabili.



Si è posta particolare attenzione su quei quartieri (Sbarre centrali e Ciccarello) in cui la presenza dell'etnia Rom è notevole, in questi quartieri alcune aree sono occupate da baracche fatiscenti, conseguentemente una riqualificazione urbana avrebbe impatti notevoli non soltanto sotto il profilo architettonico ma anche sotto il profilo sociale ed ambientale. A Modena è ritenuta insufficiente la dotazione di strutture commerciali.

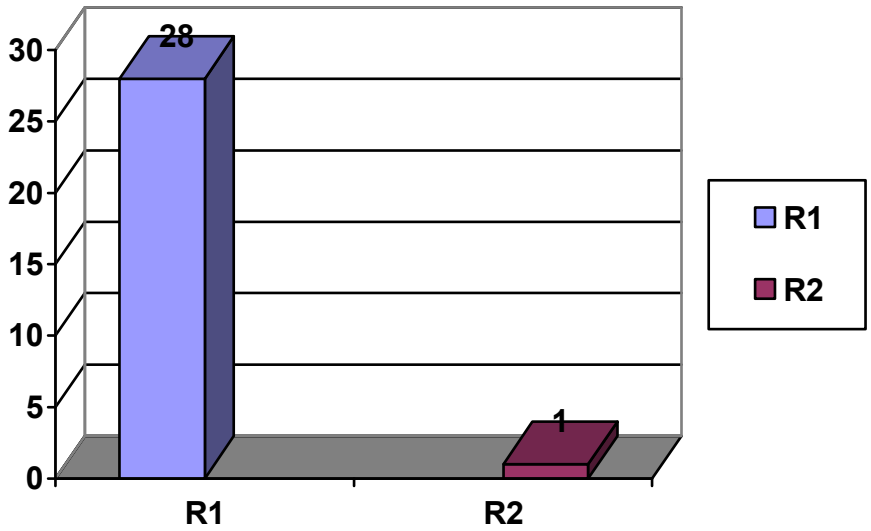
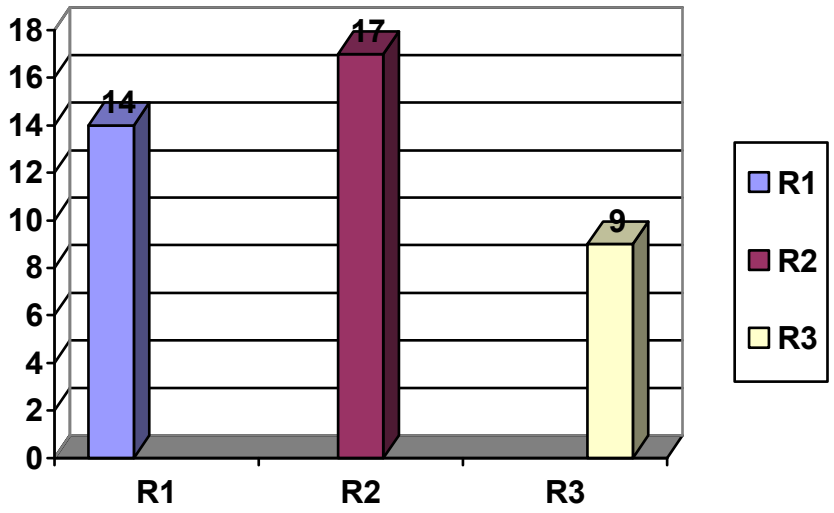
Il rione Pescatori viene considerato luogo ideale per una riqualificazione in primo luogo perché attualmente sembra isolato all'interno del quartiere stesso ed in seconda istanza perché le case minime in stile liberty, costruite dopo il terremoto del 1908, sono un importante patrimonio storico ed architettonico che andrebbe valorizzato. Viene preso in considerazione anche il fatto che nell'ambito territoriale di quel rione si trova lo stadio comunale, per cui la domenica potrebbe diventare una piccola vetrina per la città.

La zona di Condera e Pietrastorta è ricca di spazi verdi abbandonati ed è per di più carente di spazi di aggregazione giovanile. Il quartiere Tremulini-Borrace meriterebbe un discorso a parte, considerando che in passato nell'ottica dei contratti di quartiere è stato oggetto di studi in effetti sono già pronti i progetti esecutivi di vari interventi di riqualificazione, anche se l'attuale amministrazione comunale sembra averli accantonati. Ad ogni modo dai questionari emerge che un intervento sarebbe necessario dato che i muri perimetrali di molti edifici recano ancora gli sfregi dei bombardamenti del 1943.

In generale l'uso di colori predeterminati da un opportuno piano comunale è vista come una scelta obbligata per dare un'immagine di armonia e per offrire una maggiore uniformità ed omologazione urbanistica, oltre che per combattere il fenomeno degli edifici non rifiniti esteriormente.

Le strade dissestate sembrano essere un problema che riguarda un po' tutta la città, così come, un po' ovunque si lamenta la mancanza di mezzi di trasporto pubblici e di adeguata illuminazione stradale.

Le ultime due domande del questionario riguardavano il recupero della spiaggia urbana, nella prima di esse era possibile indicare se fosse preferibile lasciare che la spiaggia resti un servizio gratuito liberamente fruibile da cittadini e turisti o se fosse più opportuno offrire un servizio a pagamento. Una maggioranza schiacciante ha optato per la prima possibilità, in un caso si è però motivata la seconda scelta considerandola necessaria per rimpinguare le casse comunali.



Infine come intervento ritenuto più efficace (e forse anche al momento più urgente) per il recupero delle spiagge è stato indicato l'eliminazione di ogni forma di deposito materiali e degli scarichi fognari a mare. Anche stavolta alcuni intervistati hanno dato più d'una preferenza: